

« Noi nascemmo da italiano ceppo in terra italiana, italiani; e italiani siamo e saremo sempre contro tutte le volontà e contro tutte le forze. Impe- rocché la patria ha, dentro la sua compagine di terre e di mari, un'anima immortale, cui furia d'uomini o di elementi non distrugge e non muta ».

Per quanto riguarda la partecipazione dei Tedeschi alla politica negli ultimi decenni, essi in realtà si sentirono più colonia straniera, che elemento integratore della vita cittadina. Essi vollero contarsi nelle elezioni per mantenersi compatti e, più, per obbedire alle intenzioni del governo, a cui giovava impedire che i Tedeschi votassero per gli Italiani e giovava far credere che la città fosse mistilingue. Talvolta si fecero sentire accenti pangermanisti: vi furono dei seguaci di Lagarde, che rifecero per la Germania i sogni quarantotteschi. Anche Bismark aveva detto che la punta della spada germanica toccava l'Adriatico, ma le sue parole significavano più presto che un'intenzione di conquista, quella di difendere il possesso austriaco contro l'irredentismo. I Tedeschi, che contavano ottimi elementi commerciali, cercarono di sviluppare la loro colonia, ma erano soggetti a rapida italianazione. Cercarono talvolta di credersi a casa loro: ma, ad esempio, degli studenti tedeschi, che osarono uscire coi loro tipici berretti, dopo pochi passi dovettero ritornare a casa, avendo in più una buona dose di legnate sulle spalle. In generale l'azione tedesca a Trieste fu essenzialmente austriaca o austro-tedesca. Si poté osservare spesso una notevole tensione di rapporti fra il console germanico e la colonia tedesca della città. Ma si poté osservare altresì, che gli elementi più fedeli all'idea pangermanistica avevano simpatie per l'irredentismo, perché avevano comuni con esso l'avversione contro gli Slavi e il desiderio di veder distrutto l'Impero asburgico.

Non cambiarono più le condizioni create in città da quella vittoria, la quale, trascendendo di molto i limiti d'un'azione elettorale, sembrava una volta ancora essere la conclusione d'una lotta combattuta tra due nazioni diverse e contro un elemento che, tradendo, si fosse alleato al nemico, combattuta dunque tra Trieste e l'Antitrieste. La realtà, come appariva ai più illuminati, aveva un carattere storico ben più vasto: nella lotta s'era scontrata l'Italia del Risorgimento, protesa verso l'avvenire dentro lo spirito delle masse nazionali, con l'Antitalia della rossa demagogia internazionalistica e con le forze dell'Europa centrale, agognanti al possesso assoluto dell'Adriatico.